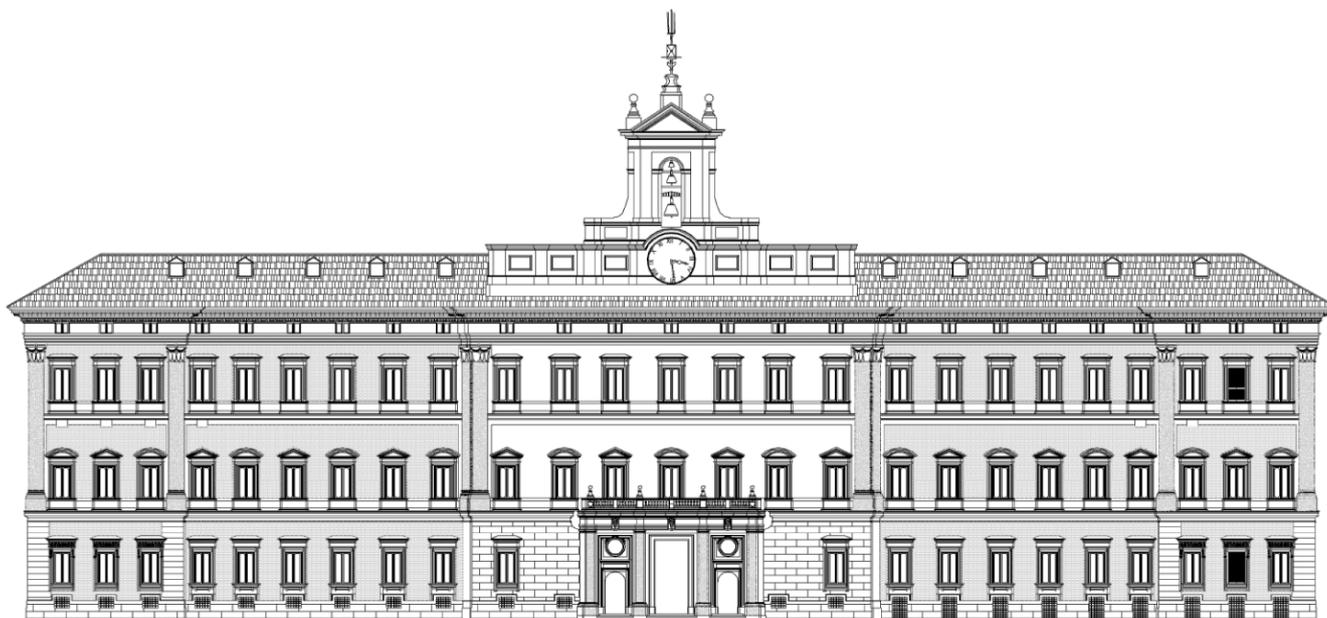




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare sul semestre europeo
per il coordinamento delle politiche economiche

Bruxelles, 27-28 febbraio 2012

n. 94

23 febbraio 2012



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche

Bruxelles, 27-28 febbraio 2012

n. 94

23 febbraio 2012

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 ✉ cd RUE@camera.it).

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDE DI LETTURA	1
LA NUOVA GOVERNANCE ECONOMICA EUROPEA	3
• La disciplina del semestre europeo	7
• Il semestre 2012	11
LE INIZIATIVE DELL'UE PER LA CRESCITA: LA DICHIARAZIONE DEL 30 GENNAIO 2012	19
• La dichiarazione del 30 gennaio 2012	19
• La lettera recante un "Piano per la crescita in Europa"	22
IL NUOVO TRATTATO SULLA STABILITÀ, IL COORDINAMENTO E LA GOVERNANCE NELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA	25

Schede di lettura

LA NUOVA GOVERNANCE ECONOMICA EUROPEA

Il nuovo sistema di *governance* economica dell'UE si articola in un complesso di misure, di natura legislativa e non legislativa, intese, per un verso, a rafforzare i vincoli di finanza pubblica introdotti sin dalla creazione, nel 1993, dell'Unione economica e monetaria e, per altro verso, ad introdurre una cornice comune anche per le politiche economiche degli Stati membri ed, in particolare, per le misure finalizzate alla crescita e all'occupazione.

Il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'unione economica e monetaria", concordato tra 25 Stati membri dell'UE in esito al **Consiglio europeo** straordinario del **30 gennaio 2012**, ha incorporato o integrato in una cornice unitaria alcune delle regole di finanza pubblica e delle procedure per il coordinamento delle politiche economiche già introdotte in via legislativa.

Il nuovo sistema di *governance*, così come si è venuto sinora delineando, si articola in **sei principali assi** di intervento;

1) il **semestre europeo** per il coordinamento ex ante delle politiche economiche (v. *infra*);

2) una **più rigorosa applicazione del Patto di stabilità e crescita**, per effetto di tre regolamenti approvati in via definitiva nel novembre 2011 (nell'ambito di un pacchetto complessivo di sei atti legislativi, il c.d. *six pack*.¹ In particolare, si stabilisce:

- l'obbligo per gli Stati membri di **convergere verso l'obiettivo il pareggio di bilancio** con un miglioramento annuale dei saldi pari ad almeno lo 0,5%;

¹ Si tratta di sei atti legislativi che, da un lato, rafforzano il Patto di stabilità e crescita, dall'altro rafforzano le norme relative ai quadri di bilancio nazionali e la sorveglianza in materia di squilibri macroeconomici. In particolare, il pacchetto comprende:

- Regolamento (UE) n. 1173/2011, relativo all'effettiva esecuzione della sorveglianza di bilancio nella zona euro;
- Regolamento (UE) n. 1174/2011, sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nella zona euro;
- Regolamento (UE) n. 1175/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche;
- Regolamento (UE) n. 1176/2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;
- Regolamento (UE) n. 1177/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi;
- Direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri.

- l'obbligo per i **Paesi il cui debito supera il 60% del PIL** di adottare misure per ridurlo ad un ritmo soddisfacente, nella **misura di almeno 1/20 della eccedenza** rispetto alla soglia del 60%, calcolata nel corso degli ultimi tre anni. Nel caso dell'Italia, che ha un rapporto debito/PIL di circa il 120%, l'applicazione della nuova regola richiederà una riduzione annua del debito in misura pari al 3% del PIL (circa 46 miliardi di euro);
- un **semi-automatismo delle procedure per l'irrogazione delle sanzioni** per i Paesi che violano le regole del Patto. Le sanzioni sono infatti raccomandate dalla Commissione e si considerano approvate dal Consiglio a meno che esso non la respinga con voto a maggioranza qualificata ("**maggioranza inversa**") degli Stati dell'area euro (non si tiene conto del voto dello Stato interessato);

3) l'introduzione, mediante appositi regolamenti, di una **sorveglianza sugli squilibri macroeconomici** (definiti come ogni tendenza che possa determinare sviluppi negativi sul corretto funzionamento dell'economia di uno Stato, dell'Unione economica e monetaria o dell'intera Unione) che include anch'essa **meccanismi di allerta e di sanzione**.

*Il 14 febbraio 2012 la Commissione europea ha presentato la **prima relazione sul meccanismo di allerta**² prevista dagli art. 3 e 4 del regolamento sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici³, al fine di individuare gli Stati membri per i quali ritiene che gli sviluppi in corso giustifichino un'ulteriore **analisi approfondita**. La valutazione è stata effettuata sulla base dei seguenti indicatori (scoreboard):*

- *media mobile sugli ultimi 3 anni del saldo della bilancia delle partite correnti in percentuale del PIL;*
- *posizione patrimoniale netta sull'estero in percentuale del PIL;*
- *variazione percentuale calcolata su un arco di 5 anni delle quote di mercato delle esportazioni misurate in valore;*
- *variazione percentuale a 3 anni del costo nominale del lavoro per unità di prodotto;*
- *variazione percentuale a 3 anni dei tassi reali di cambio effettivi sulla base dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo e del dell'indice dei prezzi al consumo relativamente a 35 altri paesi industriali;*
- *indebitamento del settore privato in % del PIL;*
- *flusso di credito del settore privato in % del PIL;*

² COM(2012)68.

³ Regolamento (UE) n. 1176/2011.

- *variazioni anno su anno dei prezzi delle abitazioni rispetto ad un deflatore dei consumi elaborato da Eurostat;*
- *indebitamento generale del settore debito in % del PIL;*
- *media mobile calcolata sugli ultimi 3 anni del tasso di disoccupazione.*

Alla luce dei risultati dello scoreboard, la Commissione europea ritiene necessario approfondire ulteriormente l'analisi della situazione macroeconomica dell'Italia e di altri 11 Paesi (Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria e Regno Unito).

*Per quanto concerne l'Italia, la Commissione registra un significativo **deterioramento della competitività** a partire dalla metà degli anni '90, evidente anche nelle persistenti **perdite di quote del mercato delle esportazioni**. La principale spiegazione viene individuata nella **debole evoluzione della produttività**. Inoltre, si rileva che mentre l'**indebitamento del settore privato** è **relativamente contenuto**, soprattutto grazie alla posizione finanziaria delle famiglie, il **livello del debito pubblico è preoccupante**, soprattutto a fronte della crescita debole e delle debolezze strutturali. Questa situazione, ad avviso della Commissione, potrebbe a sua volta mettere a dura prova la situazione finanziaria del settore privato;*

4) la fissazione di **requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio**. In particolare ogni Stato dovrà: introdurre regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo e una pianificazione di bilancio pluriennale (almeno triennale), assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo;

5) il **Patto "europlus"**, approvato dai Capi di Stato o di governo della zona euro nella riunione dell'11 marzo 2011, che impegna gli Stati membri dell'area euro e alcuni altri Stati aderenti a porre in essere ulteriori interventi in materia di politica economica, quali:

- assicurare un'**evoluzione dei costi in linea con la produttività**, riesaminando gli accordi salariali e laddove necessario, il grado di accentramento del processo negoziale e i meccanismi d'indicizzazione e garantendo che gli accordi salariali del comparto pubblico corrispondano allo sforzo di competitività del settore privato.
- **incrementare la produttività**, mediante l'ulteriore apertura dei servizi professionali e del commercio al dettaglio, il miglioramento dei sistemi di istruzione e la promozione della ricerca e dello sviluppo, l'innovazione e le infrastrutture, l'eliminazione degli oneri amministrativi e il miglioramento del quadro normativo per le PMI.

- **riforme del mercato del lavoro per promuovere la "flessicurezza"**, ridurre il lavoro sommerso e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e l'apprendimento permanente e la riduzione dell'imposizione sul lavoro.
- la **sostenibilità di pensioni**, assistenza sanitaria e prestazioni sociali, ad esempio allineando l'età pensionabile all'effettiva alla speranza di vita, limitando i regimi di pensionamento anticipato e ricorrendo ad incentivi mirati per assumere lavoratori anziani (fascia superiore ai 55 anni);
- il **recepimento nelle Costituzioni** o nella legislazione nazionale delle regole del Patto di stabilità e crescita (al riguardo il Governo ha presentato un disegno di legge costituzionale per la riforma dell'articolo 81 della Costituzione al fine di recepire la regola del pareggio di bilancio, approvato in prima lettura alla Camera e al Senato);
- il **coordinamento delle politiche fiscali nazionali**, anche nel settore delle imposte dirette, in particolare sulle società.

6) l'istituzione di un **fondo per la stabilizzazione dell'area euro**, per il triennio 2020-2012, concordato dai Capi di Stato e di Governo dell'area euro nel maggio 2010 e oggetto di numerose modifiche. Il fondo dovrebbe essere sostituito, già nel corso del 2012, dal meccanismo permanente per la stabilità della zona euro, previsto da una modifica dell'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'UE, adottata dal Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011 e in via di approvazione da parte di ciascuno Stato membro secondo le rispettive norme costituzionali.

Per quanto riguarda l'Italia, il disegno di legge di ratifica della decisione del Consiglio europeo è attualmente all'esame della Commissione affari esteri del Senato.

Il Trattato istitutivo del MES, firmato dagli Stati membri dell'Eurozona il 2 febbraio 2012, prevede che esso sia istituito come **organizzazione intergovernativa** nel quadro del diritto pubblico internazionale con sede in Lussemburgo, ed abbia un capitale sottoscritto di 700 miliardi di euro ed una **capacità effettiva di prestito pari a 500 miliardi di euro**, con la possibilità di valutare di nuovo l'**adeguatezza delle risorse** nella riunione del Consiglio europeo di **marzo 2012**. La **ripartizione dei contributi** di ciascuno Stato membro al capitale sottoscritto totale del MES si basa sulla partecipazione al **capitale versato della BCE**.

*Al riguardo, si segnala che la **Banca d'Italia** ha una percentuale di sottoscrizione del capitale della BCE pari, rispettivamente, al **12,49%** e al **18,93%**.*

L'accesso all'assistenza finanziaria del MES sarebbe offerto sulla base di una rigorosa condizionalità politica nell'ambito di un **programma di aggiustamento macroeconomico** e di un'analisi scrupolosa della sostenibilità del debito pubblico effettuata dalla Commissione insieme al Fondo monetario internazionale (FMI) e di

concerto con la Banca centrale europea (BCE). Lo Stato membro beneficiario sarà tenuto a realizzare una forma adeguata di **partecipazione del settore privato** in funzione delle circostanze specifiche e secondo modalità pienamente conformi alle prassi dell'FMI.

Il MES potrà finanziare la **ricapitalizzazione degli istituti finanziari** mediante prestiti ai governi, anche nei Paesi che non partecipano al programma, nonché **intervenire sui mercati secondari** in base a un'analisi della BCE che riconosca l'esistenza di circostanze eccezionali sui mercati finanziari e rischi per la stabilità finanziaria.

La disciplina del semestre europeo

Il nuovo testo del regolamento (CE) n. 1466/97, come modificato dal regolamento (UE) n. 1175/2011⁴, introduce, una apposita disciplina del **semestre europeo** per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri.

Il "semestre europeo" ha trovato prima applicazione nel 2011 in base alla procedura così articolata:

- **gennaio**: presentazione da parte della Commissione dell'**indagine annuale sulla crescita** (per il 2012, su richiesta del Consiglio europeo, la presentazione è stata anticipata a fine novembre 2012);
- **febbraio/marzo**: il **Consiglio europeo** elabora le **linee guida di politica economica** e di bilancio a livello UE e a livello di Stati membri;
- **metà aprile**: gli **Stati membri** sottopongono contestualmente i **Piani nazionali di riforma** (PNR, elaborati nell'ambito della nuova Strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020) ed i **Piani di stabilità e convergenza** (PSC, elaborati nell'ambito del Patto di stabilità e crescita), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo;
- **inizio giugno**: sulla base dei PNR e dei PSC, la **Commissione** europea elabora le **raccomandazioni di politica economica e di bilancio** rivolte ai singoli Stati membri (per l'anno 2011, le raccomandazioni della Commissione sono state pubblicate il 20 giugno 2011);
- **giugno**: il **Consiglio ECOFIN** e, per la parte che gli compete, il Consiglio Occupazione e affari sociali, approvano le **raccomandazioni** della Commissione europea, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno (per il 2011, le raccomandazioni sono state adottate dal Consiglio dell'UE il 12 luglio 2011);
- **seconda metà dell'anno**: gli **Stati membri** approvano le rispettive **leggi di bilancio**, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Nell'indagine annuale

⁴Regolamento (UE) n. 1175/2011, del 16 novembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche.

sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione dà conto dei progressi conseguiti dai Paesi membri nell'attuazione delle raccomandazioni stesse.

Il regolamento stabilisce che nel corso del semestre:

- gli Stati membri tengono **debitamente conto** delle indicazioni loro rivolte dal Consiglio nello sviluppare le proprie politiche economiche, occupazionali e di bilancio e prima di adottare decisioni aventi una notevole incidenza sui propri bilanci per gli anni successivi;
- la mancata adozione da parte di uno Stato di interventi conformi alle indicazioni ricevute dal Consiglio, secondo gli strumenti sopra indicati, può dar luogo a:
 - **ulteriori raccomandazioni** ad adottare misure specifiche;
 - un **avvertimento** della Commissione ai sensi dell' articolo 121, paragrafo 4, del TFUE⁵;
 - misure sulla prevenzione e la correzione dei disavanzi o degli squilibri macroeconomici (*previste dagli appositi regolamenti inclusi nel cosiddetto six pack*), quando ne ricorrano le condizioni.

Anche negli altri regolamenti contenuti nel pacchetto in esame sono contenute disposizioni espressamente o implicitamente riconducibili all'attuazione del semestre europeo.

L'attuazione delle misure previste nell'ambito del semestre è soggetta ad un **monitoraggio** costante da parte della Commissione, anche attraverso **missioni di sorveglianza** negli Stati membri (analoga previsione è introdotta per la prevenzione e correzione dei disavanzi eccessivi e degli squilibri eccessivi).

Risoluzione del Parlamento europeo sul semestre europeo

Il 1° dicembre 2011 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sul semestre europeo (relatrice Pervanche Berès, S&D, Francia), nella quale, tra le altre cose:

- rileva che lo sviluppo ed il **rafforzamento del mercato interno** e la promozione dei legami commerciali internazionali sono elementi cruciali per stimolare la crescita economica, rafforzare la competitività e affrontare gli squilibri macroeconomici;

⁵ L'art. 121, par. 4 del TFUE prevede che "qualora si accerti che le politiche economiche di uno Stato membro non sono coerenti con gli indirizzi di massima o rischiano di compromettere il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria, la Commissione può rivolgere un avvertimento allo Stato membro in questione. Il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, può rivolgere allo Stato membro in questione le necessarie raccomandazioni. Il Consiglio, su proposta della Commissione, può decidere di rendere pubbliche le proprie raccomandazioni."

- deplora la mancanza di chiarezza e la sovrapposizione dei vari strumenti e delle varie linee di bilancio attraverso cui dovrebbero essere conseguiti gli obiettivi della strategia Europa 2020 attraverso il bilancio dell'Unione europea; rammenta che il semestre europeo rappresenta una buona occasione per **accrescere la sinergia tra il bilancio dell'Unione e i bilanci degli Stati membri**;
- sottolinea la necessità che la strategia Europa 2020 abbia una maggiore **dimensione territoriale**; è del parere, pertanto, che il diretto coinvolgimento delle autorità e dei partner regionali e locali nella pianificazione e nell'attuazione dei programmi pertinenti porterà a un maggiore senso di partecipazione ai suoi obiettivi a ogni livello e garantirà una migliore consapevolezza degli obiettivi e dei risultati in gioco;
- mette in guardia dalla forma attuale dell'**analisi annuale della crescita**, ossia un documento tecnico che **non tiene conto del contributo del Parlamento europeo**;
- invita la Commissione ad **ampliare la serie di indicatori** utilizzati per controllare gli sviluppi nazionali, tenendo conto del lavoro svolto in particolare nell'ambito del *follow-up* alla comunicazione «Non solo PNL»⁶ e della tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse;
- chiede che l'analisi annuale della crescita sia trasformata in «**Orientamenti annuali per la crescita sostenibile**», incentrandosi sul potenziamento di tale crescita, e che venga presentata entro il 10 gennaio di ogni anno;
- ritiene che le raccomandazioni specifiche per Paese debbano essere integrate da **valutazioni di impatto sociale**, che tengano conto dei requisiti relativi alla promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta all'emarginazione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione, riqualificazione e tutela della salute umana;
- invita i Commissari incaricati del semestre europeo a venire a **discutere con le commissioni competenti del Parlamento europeo** gli orientamenti annuali per la crescita sostenibile non appena saranno stati adottati dalla Commissione;
- raccomanda che gli Stati membri attuino quanto prima la **direttiva** relativa ai requisiti per i **quadri di bilancio** degli Stati membri; invita la Commissione ad assicurare una maggiore comparabilità dei programmi nazionali di riforma e a definire parametri di riferimento comuni per la loro valutazione;
- chiede che gli **orientamenti annuali per la crescita** sostenibile siano soggetti alla procedura di **codecisione**, che dovrebbe essere introdotta nella prossima modifica del trattato;
- esprime **preoccupazione circa la legittimità democratica** del semestre europeo, ritenendo che il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali debbano

⁶ COM(2009)433.

svolgere un ruolo cruciale nel garantire la necessaria legittimità democratica e titolarità nazionale;

- è del parere che il **Parlamento europeo** sia la **sede appropriata** per il dialogo economico e la **cooperazione tra i parlamenti nazionali e le istituzioni europee**;
- chiede l'organizzazione, **nel 2012**, di una **Conferenza interparlamentare** che riunisca i **rappresentanti delle commissioni bilancio, occupazione ed economia** del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali allo scopo di definire l'ambito, la metodologia e gli strumenti per una legittimità democratica multilivello e multidimensionale della politica economica, in particolare onde garantire che le politiche e gli obiettivi nazionali annunciati nei programmi nazionali di riforma si traducano insieme in un livello che sia sufficientemente ambizioso per conseguire gli obiettivi primari della strategia Europa 2020; ritiene, tuttavia, che occorra prestare attenzione affinché vi sia il tempo sufficiente per l'adozione dei bilanci nazionali;
- intende **organizzare ogni anno, a partire dal 2013**, prima del Consiglio europeo di primavera, un **forum interparlamentare** al Parlamento europeo, che riunisca i **membri delle commissioni competenti** dei Parlamenti nazionali e raccomanda che tale incontro sia parte integrante della riunione annuale organizzata dalla commissione per i problemi economici e monetari per i deputati dei Parlamenti nazionali; propone che il forum preveda riunioni dei gruppi politici, delle commissioni competenti e una seduta plenaria e invita le parti sociali europee a parteciparvi e a esprimere il loro parere;
- intende **organizzare ogni anno, a partire dal 2013**, dopo il Consiglio europeo di primavera, un **secondo incontro interparlamentare** che riunisca i presidenti delle commissioni responsabili del semestre europeo in seno ai Parlamenti nazionali e al Parlamento europeo allo scopo di discutere delle raccomandazioni proposte dalla Commissione;
- intende procedere in autunno ad una valutazione della situazione macroeconomica dell'Unione, basandosi su una vasta gamma di perizie, tra cui una **consulenza esterna indipendente e internazionale** e in consultazione con i soggetti interessati, segnatamente con le parti sociali, allo scopo di favorire il dibattito e disporre di una controperizia economica in vista delle discussioni con la Commissione **prima della redazione dell'analisi annuale della crescita**;
- invita gli **Stati membri** a fornire **informazioni** quanto più possibile **dettagliate** sulle misure e gli strumenti previsti nei **programmi nazionali di riforma** per il conseguimento degli obiettivi fissati a livello nazionale;
- chiede agli **Stati membri** di garantire l'**indipendenza** professionale delle **autorità statistiche nazionali**;
- rileva con preoccupazione che il coordinamento delle politiche economiche a livello di Unione europea si articola in una molteplicità di strumenti e impegni

vincolanti e non vincolanti che potrebbe **compromettere la certezza giuridica** dell'ordinamento dell'Unione;

- **deplora il taglio della spesa** e degli investimenti pubblici nel campo dell'**istruzione** constatato nei bilanci di molti Paesi, ribadendo la necessità di privilegiare gli investimenti pubblici in settori sostenibili e favorevoli alla crescita, quali ricerca, sviluppo e istruzione.

Il semestre 2012

La procedura del semestre europeo per il 2012 è stata avviata con la presentazione da parte della Commissione europea, il 23 novembre 2011, dell'**analisi annuale della crescita** (*Annual Growth Survey – AGS*).

Nell'**AGS per il 2012** la Commissione traccia, in primo luogo, un bilancio del semestre 2011, dando conto del grado di attuazione data dagli Stati membri a ciascuno dei grandi obiettivi fissati nell'indagine annuale 2011: **consolidamento di bilancio** e rafforzamento della stabilità macroeconomica; **riforme del mercato del lavoro**; **promozione della crescita**.

Mentre nel primo settore si sono registrati **progressi importanti**, parzialmente ridimensionati dalla grave crisi dei mercati finanziari, nell'ambito del mercato del lavoro risultano ancora insufficienti le misure assunte per agganciare i salari alla produttività; in tema di crescita, infine, la Commissione rileva ancora molte carenze nell'ambito della **concorrenza** e del **mercato dei servizi**.

In linea generale, la Commissione ritiene che i **risultati conseguiti** dagli Stati membri siano **al di sotto delle aspettative** indicate nell'indagine annuale 2011, e che **non ci sia piena consapevolezza, a livello nazionale**, degli obiettivi ambiziosi di *governance* economica che sono stati concordati a livello europeo. Pertanto, in vista del ciclo di coordinamento del 2012 bisognerebbe assumere un approccio improntato al senso di urgenza delle riforme da realizzare.

La Commissione individua **cinque priorità per il 2012**, ciascuna delle quali si articola in una serie di sotto-obiettivi:

- **perseguire un consolidamento di bilancio orientato alla crescita**, tenendo conto che, secondo i calcoli della Commissione, il rapporto debito pubblico/Pil nel 2012 raggiungerà il 90% nell'eurozona e l'85% nell'UE a 27. La Commissione sottolinea peraltro la necessità di adottare, nel quadro comune definito dal semestre europeo, un approccio differenziato tra Stati membri che tenga conto della diversa situazione macroeconomica e finanziaria di ciascuno di essi.

In base a questa impostazione, gli Stati membri sono invitati a:

- mantenere il **tasso di aumento della spesa pubblica inferiore al tasso**

medio di crescita a medio termine;

- dare **priorità** agli **investimenti pubblici in istruzione**, ricerca e innovazione, nonché in **politiche attive del lavoro**, quali la formazione delle persone disoccupate;
 - **modernizzare il sistema pensionistico**, in accordo con le parti sociali, allineando l'età di pensionamento all'aspettativa di vita, restringendo l'accesso alle pensioni anzianità e parificando l'età pensionabile delle donne e degli uomini;
 - **ampliare la base imponibile**, limitando o eliminando le esenzioni e le deduzioni **IVA** che possono determinare distorsioni della concorrenza;
 - **spostare il carico fiscale dal lavoro al consumo**, eventualmente introducendo anche nuove imposte "ambientali" (sui prodotti energetici più inquinanti) e patrimoniali;
 - **combattere** i fenomeni di **evasione ed elusione fiscale**;
 - a livello europeo, la Commissione ritiene essenziale che i co-legislatori europei (Parlamento europeo e Consiglio dei ministri) progrediscano nell'esame ai fini dell'approvazione della proposta di direttiva relativa alla **base imponibile consolidata comune per la tassazione delle società** e della direttiva relativa all'**imposta sulle transazioni finanziarie**.
- **Ripristinare** le normali condizioni di **credito all'economia reale**: a tale riguardo, nel breve termine la Commissione ritiene essenziale:
 - rafforzare i **requisiti di capitale delle banche**;
 - agevolare l'accesso degli istituti di credito alle misure temporanee di finanziamento (quali le **garanzie pubbliche**), al fine di limitare l'impatto della riforma del sistema bancario sui flussi di finanziamento alle imprese;
 - creare uno **specifico regime per le piccole e medie imprese**, affinché non siano penalizzate dalle nuove regole prudenziali imposte alle banche.
 - Promuovere la crescita per l'oggi e per domani: la Commissione individua i seguenti settori di intervento:
 - creazione del **mercato digitale comune**, eliminando le restrizioni alla vendita basate sui principi di residenza o nazionalità, sviluppando sistema sicuro di pagamenti online nonché un sistema di risoluzione delle controversie;
 - creazione di un **mercato dei servizi** dando completa attuazione alla "direttiva servizi" (direttiva 2006/123/CE), eliminando le barriere all'accesso alle professioni, promuovendo la concorrenza nel settore del commercio al dettaglio;
 - **ri-programmazione** dei programmi finanziati con i **fondi strutturali UE**, orientandoli verso gli investimenti a maggiore potenziale di crescita (infrastrutture di trasporto e dell'energia, innovazione e ricerca).

- **Combattere la disoccupazione** e le conseguenze sociali della crisi: la Commissione rileva che la crisi ha determinato un incremento significativo della disoccupazione, che colpisce oggi **23 milioni di cittadini** europei. Sulla base di questa urgenza, gli Stati membri dovrebbero dare priorità ai seguenti obiettivi:
 - **rivedere i sistemi contrattuali**, garantendo l'ancoraggio della dinamica dei salari all'evoluzione della produttività;
 - **agevolare la mobilità del lavoro**, anche attraverso il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali;
 - **limitare** l'accesso alle **pensioni di anzianità**;
 - **promuovere** i settori del mercato con il maggior potenziale in termini di occupazione, come il **settore del digitale**, quello delle "**industrie verdi**" (a basso consumo energetico), nonché gli impieghi nel settore sociale e della sanità;
 - **promuovere** i contratti di **apprendistato**;
 - **riformare**, in accordo con le parti sociali, la legislazione in materia di **protezione dei lavoratori**, riducendo le **eccessive rigidità dei contratti a tempo indeterminato** e, nel contempo, assicurando protezione e accesso al mercato del lavoro per le categorie più svantaggiate, in primo luogo i giovani in cerca di prima occupazione;
 - promuovere forme di sostegno economico per l'accesso dei giovani all'**istruzione superiore e/o universitaria**.

- **Modernizzare la pubblica amministrazione**: la Commissione sottolinea che in molti Stati membri si registra la necessità di migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione perseguendo i seguenti obiettivi:
 - **ridurre gli oneri amministrativi** a carico delle imprese;
 - promuovere la **digitalizzazione** delle pubbliche amministrazioni;
 - dare attuazione all'impegno, previsto dallo *Small business act*, di approvare norme nazionali che consentano l'avvio (**start up**) **delle imprese** nell'arco di soli **3 giorni**.

Sulla base dell'analisi annuale della crescita il **Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012** individuerà le priorità per ciascuno degli Stati membri in materia di **riforme strutturali** e di **risanamento di bilancio**, nonché quelle per l'Unione europea nei suoi settori di competenza diretta, in particolare il mercato interno.

Risoluzione del Parlamento europeo sull'AGS 2012

Il **Parlamento europeo** si è già espresso sull'AGS 2012, approvando, il 15 febbraio, **due risoluzioni** (una generale ed una specifica sugli aspetti sociali e occupazionali dell'AGS) nelle quali:

- sottolinea che le soluzioni previste specificamente per l'attuale crisi finanziaria e del debito sovrano, dovrebbero essere accompagnate da una **maggiore attenzione** per le **misure di medio e lungo periodo** volte a incrementare la **crescita**;
- ritiene che l'**Analisi annuale della crescita non sia all'altezza** di quanto necessario per ripristinare la fiducia delle famiglie e delle imprese europee così come dei mercati finanziari, poiché trascura la necessità di adottare misure urgenti per sostenere l'attività a breve termine e l'occupazione investendo negli obiettivi della strategia UE 2020;
- esorta gli Stati membri a prendere misure adeguate per **correggere** i loro **disavanzi eccessivi** entro i termini fissati dal Consiglio e a ridurre il proprio debito sovrano a un livello accettabile;
- sottolinea la necessità che gli Stati membri contengano l'aumento della loro **spesa pubblica al di sotto del tasso di crescita tendenziale del PIL** a medio termine (*posizione sostenuta anche dal Consiglio ECOFIN, vedi infra*); invita gli Stati membri a dare la **priorità**, sia sul versante delle spese che su quello delle entrate, a **politiche favorevoli alla crescita**, quali quelle dell'istruzione, della ricerca, dell'innovazione, delle infrastrutture e dell'energia, e a garantire l'efficacia di tali spese ed entrate;
- chiede: una **riforma** efficiente, socialmente equa e sostenibile dei **regimi pensionistici** e di sicurezza sociale; politiche fiscali favorevoli alla crescita negli Stati membri, un migliore coordinamento fiscale e, ove appropriato, un'**armonizzazione fiscale nell'UE**; invita la Commissione ad assicurare il coordinamento delle misure contro l'**evasione fiscale**;
- invita il Consiglio europeo a ad **incoraggiare gli investimenti** nella creazione di **posti di lavoro sostenibili** e dignitosi in un'ampia gamma di settori, nonché gli investimenti nella formazione dei lavoratori e dei disoccupati e nella riduzione della povertà;
- invita il Consiglio europeo a sostenere gli orientamenti politici volti a **distogliere l'onere fiscale** quale parte dei costi non salariali dal lavoro, incoraggiando nel contempo le imprese che beneficiano di tali esenzioni/riduzioni ad offrire salari dignitosi in contropartita;
- invita il Consiglio europeo a includere orientamenti sugli sforzi per sostenere la **conciliazione della vita professionale, familiare e privata** tramite servizi di assistenza e di custodia dei bambini a prezzi accessibili, congedi per motivi familiari e la flessibilità delle condizioni di lavoro;

- segnala che le misure di austerità e la **riduzione degli oneri amministrativi non devono compromettere** le norme di protezione sociale e le **norme sanitarie e di sicurezza** né comportare condizioni meno severe o esenzioni dalla legislazione dell'Unione europea;
- invita gli Stati membri a sviluppare **strategie globali per i giovani disoccupati** o non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, incluse misure mirate di politica occupazionale, misure intese ad affrontare l'inadeguatezza delle qualifiche professionali sul mercato del lavoro, la **promozione dell'imprenditorialità** tra i giovani e quadri intesi a garantire la transizione tra istruzione e lavoro;
- invita gli Stati membri a sostenere iniziative che favoriscano lo sviluppo di settori con il più elevato potenziale di occupazione, in particolare nella trasformazione in un'economia sostenibile (**lavori verdi**), nei servizi sanitari e sociali (**lavori bianchi**) e nell'economia digitale;
- reputa che per far fronte ai rischi accresciuti sui mercati del debito sovrano e di quello privato sarà necessaria un'**ulteriore riforma della regolamentazione e della vigilanza del settore finanziario**, comprendente un rafforzamento delle **posizioni patrimoniali delle banche** sistemiche, senza che ciò pregiudichi la posizione concorrenziale degli istituti finanziari che non hanno rilevanza sistemica; sottolinea che, una volta adeguatamente capitalizzate, le banche non devono limitare indebitamente l'**erogazione di prestiti all'economia reale** e che pertanto gli interventi normativi dovranno gettare le basi per un aumento della loro capacità di prestito;
- è **favorevole** alla creazione di obbligazioni di progetto («**project bond**») destinate a contribuire al finanziamento di progetti chiave in campo infrastrutturale;
- invoca **riforme strutturali del mercato del lavoro**, sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà e **garantendo la coesione sociale**;
- plaude alla Commissione per aver pubblicato la sua Analisi annuale della crescita prima della fine di novembre, auspicando che tale termine diventi permanente in modo che il Parlamento abbia tempo sufficiente per esprimere i propri punti di vista prima che al Consiglio europeo di primavera vengano decisi gli indirizzi annuali.

Anche il **Consiglio ECOFIN** si è già espresso sull'AGS, in vista del Consiglio europeo di marzo, approvando, nella riunione del 21 febbraio 2012, **conclusioni** recanti **orientamenti macroeconomici e di bilancio**, con le quali, tra le altre cose:

- **approva le cinque priorità** fissate dalla Commissione europea nell'Analisi annuale della crescita;
- tra le cinque priorità, sottolinea che nel 2012 le politiche macroeconomiche e di bilancio a livello nazionale e dell'UE dovrebbero avere l'obiettivo di perseguire con determinazione un **risanamento di bilancio favorevole alla crescita**,

garantire un sistema finanziario sano e un settore bancario saldo, e **ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia**, nonché portare avanti riforme strutturali per favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, promuovere la competitività e correggere gli squilibri macroeconomici;

- **esorta gli Stati membri** a presentare, nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza e nei **programmi nazionali di riforma** per il periodo 2012-2013, da sottoporre di preferenza entro metà aprile e **non oltre il 30 aprile**, una risposta complessiva corredata di **misure concrete, dettagliate e ambiziose** alle sfide macroeconomiche, strutturali e di bilancio, tenendo conto delle situazioni nazionali di partenza;
- ribadisce che tutti gli Stati membri dovrebbero mantenere la **crescita della spesa**, al netto di misure discrezionali sul lato delle entrate, **al di sotto del tasso a medio termine del potenziale di crescita del PIL** finché non raggiungono l'obiettivo a medio termine, promuovendo l'efficienza della spesa pubblica e portando avanti la riforma e la modernizzazione dei sistemi pensionistici, anche attraverso un innalzamento dell'età pensionabile effettiva ottenuto adattando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche ai cambiamenti dell'aspettativa di vita, limitando l'accesso ai regimi di prepensionamento, favorendo l'allungamento della vita lavorativa e armonizzando l'età pensionabile per uomini e donne;
- invita gli Stati membri a **riesaminare**, ove opportuno, i rispettivi **sistemi tributari**, anche riducendo le distorsioni, **eliminando esenzioni**, agevolazioni e sgravi fiscali ingiustificati, **spostando l'onere fiscale** dal lavoro a settori meno nocivi per la crescita, migliorando l'efficienza della riscossione delle imposte e **combattendo l'evasione fiscale**, nonché ampliando la base imponibile;
- sottolinea inoltre l'importanza di **migliorare l'accesso delle PMI al credito** al di là del settore bancario, anche in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti;
- rileva che gli Stati membri dovrebbero **sfruttare** appieno il potenziale del mercato unico, eliminando tra l'altro tutti gli ostacoli al funzionamento corretto del **mercato interno dei servizi**. In particolare, occorre attuare con celerità e completezza la legislazione UE in settori quali i servizi e il mercato il **mercato unico dell'energia**;
- sottolinea che gli Stati membri dovrebbero **accordare priorità alle riforme volte a stimolare** la crescita della **produttività**, concentrandosi sui mercati del lavoro e, in particolare, sui meccanismi di **fissazione dei salari**. Tali meccanismi, se adeguati, contribuiscono a ridurre la disoccupazione agevolando la redistribuzione della manodopera tra i vari settori e all'interno di questi, in particolare dal settore protetto al settore dei beni e servizi scambiabili, nonché la mobilità geografica. Le riforme dei regimi di agevolazione fiscale volte a favorire la creazione di posti di lavoro e le riforme delle **normative eccessivamente rigide sulla tutela dell'occupazione** volte a facilitare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare

dei giovani, e a ridurre la segmentazione possono altresì essere di sostegno all'aggiustamento.

Sempre in sede di Consiglio ECOFIN del 21 febbraio, gli Stati membri che aderiscono al **Patto "europlus"** hanno approvato **conclusioni** nelle quali sottolineano la necessità che gli **impegni del Patto** euro plus siano **ancorati al semestre europeo** e presentati nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità e di convergenza, affinché possano essere pienamente monitorati e valutati dalla Commissione e dal Consiglio nel contesto e secondo i tempi della sorveglianza macroeconomica a titolo del semestre europeo.

In coerenza con gli orientamenti delineati dal Consiglio europeo di marzo, gli Stati membri presenteranno entro **aprile**, contestualmente, i **programmi nazionali di riforma** e i **programmi di stabilità o di convergenza**.

LE INIZIATIVE DELL'UE PER LA CRESCITA: LA DICHIARAZIONE DEL 30 GENNAIO 2012

La dichiarazione del 30 gennaio 2012

Ai margini della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012, i Capi di stato e di governo dei Paesi membri dell'UE hanno la **dichiarazione** “*Verso un risanamento favorevole alla crescita e una crescita favorevole alla creazione di posti di lavoro*”.

La dichiarazione – che prefigura il contenuto delle priorità che saranno definite dal Consiglio europeo dell'1-2 marzo – costituisce una risposta alle critiche mosse al sistema di *governance* economica da numerosi Stati membri e dal Parlamento europeo, oltre che nel dibattito politico e accademico nazionale, con particolare riferimento al suo sbilanciamento sul versante della stabilità delle finanze pubbliche.

I contenuti della dichiarazione

La dichiarazione rileva, in via preliminare, che per tornare a un livello più elevato di **crecita strutturale e occupazione** occorre abbinare alle misure per la stabilità finanziaria e il consolidamento fiscale iniziative per **modernizzare l'economia** e rafforzare la competitività, preservando il modello sociale europeo.

A questo scopo nella dichiarazione, i Capi di stato e di governo dell'Area euro concordano che il Consiglio europeo di marzo, nel fornire gli orientamenti sulle politiche economiche e dell'occupazione degli Stati membri, dovrebbe porre in particolare l'accento sul pieno sfruttamento del potenziale di **crecita eco-sostenibile** e sull'accelerazione delle **riforme strutturali** per accrescere la competitività e creare nuovi posti di lavoro.

Ad avviso dei Capi di Stato e di governo, l'azione congiunta dei Paesi membri e dell'UE dovrebbe concentrarsi prevalentemente nei seguenti tre settori:

1) Stimolare l'occupazione, soprattutto per i giovani, riformando i mercati del lavoro e affrontare il costo del lavoro in relazione alla produttività.

Ciascuno Stato membro indicherà, nel **programma nazionale di riforma** (PNR), le misure concrete che adotterà per affrontare tali questioni ("piani nazionali per l'occupazione"), la cui attuazione sarà soggetta a un **monitoraggio rafforzato**, nel quadro del semestre europeo.

La dichiarazione sottolinea che le misure volte a tagliare i costi indiretti del lavoro, come la **riduzione del cuneo fiscale**, possono avere un forte impatto sulla domanda di manodopera concernente lavoratori poco qualificati e giovani.

Con riferimento al problema specifico della **disoccupazione giovanile**, la dichiarazione sottolinea la necessità, a **livello nazionale**, di:

- intensificare gli sforzi per **promuovere la prima esperienza lavorativa** dei giovani e la loro partecipazione al mercato del lavoro: l'obiettivo dovrebbe essere che entro alcuni mesi dal completamento del percorso scolastico i giovani ricevano un'offerta qualitativamente buona di occupazione, proseguimento degli studi, **apprendistato o tirocinio**;
- sfruttare appieno il **portale della mobilità** professionale **EURES** per facilitare collocamenti transfrontalieri di giovani;
- **aprire** ulteriormente i **settori protetti** attraverso l'eliminazione di restrizioni ingiustificate ai **servizi professionali** e al settore del commercio al dettaglio.

L'UE sosterrà tali sforzi:

- **riorientando i fondi UE** disponibili offrendo ai giovani un sostegno per entrare nel mondo del lavoro o intraprendere una formazione;
- accrescendo la mobilità degli studenti attraverso un notevole aumento del numero di collocamenti presso imprese nell'ambito del **programma Leonardo da Vinci**;
- utilizzando il **Fondo sociale europeo (FSE)** per sostenere la creazione di programmi analoghi all'**apprendistato** nonché regimi di sostegno per i giovani neoimprenditori e gli imprenditori sociali;
- accrescendo la **mobilità transfrontaliera** della forza lavoro, attraverso la revisione delle norme UE in materia di **reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali**, ivi compresi la carta professionale europea e il passaporto europeo delle competenze, l'ulteriore potenziamento di EURES e la realizzazione di progressi sull'acquisizione e la salvaguardia dei diritti a pensione complementare dei lavoratori migranti.

2) Completare il mercato unico mediante:

- l'approvazione entro la fine di giugno del pacchetto di proposte sulla **normalizzazione europea** della nuova normativa in materia di **appalti pubblici** e di obblighi di **rendicontazione contabile** delle imprese;
- la rapida attuazione del piano d'azione della Commissione sul **commercio elettronico**, la presentazione di una nuova proposta sulla **firma elettronica** entro giugno 2012 e un accordo sulle norme in materia di **risoluzione delle controversie online** e sul *roaming* entro giugno 2012;
- la modernizzazione del regime europeo di **proprietà intellettuale**, per sfruttare appieno il potenziale dell'economia digitale, contrastando con maggior efficacia la **pirateria** e tenendo conto della diversità culturale;
- progressi nelle discussioni strutturate sul **coordinamento** delle questioni di **politica fiscale** e sulla prevenzione di pratiche fiscali dannose nel contesto del **Patto euro plus**.

Gli Stati membri si impegnano inoltre a raggiungere **entro giugno 2012** un accordo definitivo sulla proposta di regolamento per l'istituzione di una **tutela brevettuale unitaria** e sull'abbinata proposta di regolamento in relazione al regime di traduzione applicabile al brevetto, entrambe adottate nell'ambito di una cooperazione rafforzata tra 25 Stati membri.

Prima del Consiglio europeo di **giugno 2012** il Consiglio dell'UE valuterà i **progressi** compiuti nell'attuazione della legislazione sul mercato unico in base al quadro di valutazione della Commissione, che riferirà in giugno anche sui possibili modi per rafforzare l'attuazione della legislazione sul mercato unico e migliorarne l'applicazione.

3) Incrementare il finanziamento dell'economia, in particolare delle PMI

La dichiarazione sottolinea che le **autorità di vigilanza nazionali e l'Autorità bancaria europea (ABE)** devono garantire che la **ricapitalizzazione delle banche** non comporti una riduzione della leva finanziaria, che avrebbe effetti negativi per il finanziamento dell'economia, assicurando nel contempo un'applicazione rigorosa da parte di tutte le banche della legislazione dell'UE che limita i bonus.

Per quanto concerne il **sostegno alle PMI**, definite "spina dorsale" dell'economia europea, si concorda di attuare entro giugno le seguenti misure urgenti:

- mobilitare meglio i fondi strutturali accelerando l'attuazione dei programmi e progetti esistenti, se del caso **riprogrammando fondi** e impegnando rapidamente i fondi non ancora assegnati a progetti specifici;
- rafforzare il sostegno della **Banca europea per gli investimenti (BEI)** alle PMI e all'infrastruttura; si invitano il Consiglio, la Commissione e la BEI a valutare anche le possibilità per il bilancio UE di moltiplicare la capacità di finanziamento del gruppo BEI;
- esaminare celermente le proposte della Commissione su una **fase pilota** per l'utilizzo dei **project bond** al fine di stimolare il finanziamento privato dei principali progetti infrastrutturali;
- garantire un migliore **accesso al capitale di rischio** in tutta Europa concordando il passaporto UE entro giugno;
- promuovere il ruolo dello strumento *Progress* di **microfinanza** a sostegno delle microimprese;
- rinnovare gli sforzi per migliorare il contesto in cui operano le PMI, in particolare per quanto riguarda la riduzione degli oneri amministrativi e normativi ingiustificati.

I **programmi nazionali di riforma** degli Stati membri terranno debitamente conto delle misure che richiedono un'azione a livello nazionale. Il Consiglio riferirà entro giugno sull'attuazione delle misure da adottare a livello dell'UE.

La lettera recante un “Piano per la crescita in Europa”

Il 20 febbraio i Primi ministri di Italia, Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Finlandia, Estonia, Lettonia, Irlanda, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svezia e Polonia hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, e al Presidente della Commissione europea, Barroso, intitolata un “Piano per la crescita in Europa”.

Nella lettera vengono indicate **otto priorità** per rafforzare la crescita:

1. promuovere ulteriormente il **mercato comune**, rafforzando la *governance* e innalzando gli standard di attuazione. A tal fine, si deve agire, sia a livello nazionale che europeo, per **rimuovere le restrizioni** che ostacolano l’accesso e la **concorrenza**. I capi di governo fanno appello alla Commissione affinché ottemperi all’obbligo previsto ai sensi della direttiva sui servizi di riferire in maniera completa e globale circa gli sforzi realizzati per aprire i mercati dei servizi e fare **raccomandazioni per l’emanazione di misure aggiuntive**, laddove necessario nell’ambito della legislazione;
2. aumentare gli sforzi per creare, entro il 2015, un **mercato unico realmente digitale**. A tal fine, si propone di semplificare il sistema della concessione delle licenze, partendo da un efficace quadro di riferimento per il *copyright*, mettendo a disposizione un sistema sicuro e accessibile di **pagamenti internazionali on-line**, creando dei meccanismi *on-line* di **risoluzione delle controversie** e modificando il quadro europeo per la **firma digitale**. Si ritiene inoltre necessario offrire una migliore copertura in banda larga e avviare, ampliare e promuovere i servizi di **e-government** per semplificare lo **start-up** e la gestione delle **aziende** ed aiutare la **mobilità dei lavoratori**;
3. costituire, entro il 2014, un mercato interno autentico, efficace ed efficiente nel settore dell’energia. I capi di governo dei Paesi firmatari della lettera invitano tutti gli Stati Membri ad **attuare il terzo pacchetto sull’energia** (*Third Energy Package*)⁷ in maniera completa e tenendo

⁷ Il pacchetto è costituito dai seguenti provvedimenti:

- regolamento (CE) n. 713/2009 che istituisce un’Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell’energia;
- regolamento (CE) n. 714/2009 relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica e che abroga il regolamento (CE) n. 1228/2003;
- regolamento (CE) n. 715/2009 relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale e che abroga il regolamento (CE) n. 1775/2005;
- direttiva 2009/72/CE relativa a norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE;

conto delle scadenze concordate. Occorre agire con urgenza, a livello nazionale e, laddove necessario, a livello collettivo, per eliminare le barriere sia di pianificazione che di tipo normativo frapposte agli investimenti nelle infrastrutture per liberare le potenzialità del mercato comune e **sostenere la crescita verde** ed una **economia a basse emissioni**. I governi firmatari si impegnano altresì a fare progressi concreti per lo sviluppo di un'Area Unica Europea dei Trasporti e per creare la **Connecting Europe Facility**⁸;

4. promuovere l'**Area Europea della Ricerca**, creando l'ambiente migliore possibile per gli imprenditori ed i creatori di innovazioni. In tal senso, occorre agire in maniera decisa per migliorare le opportunità di investimento per le **start-up** innovative, valutando la proposta di un programma europeo di **venture capital** partendo dal Fondo Europeo per gli Investimenti e dalle altre istituzioni finanziarie in collaborazione con gli operatori nazionali;
5. concludere degli **accordi di libero scambio** con India, Canada, i Paesi dell'area orientale ed una serie di partner dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (*Association of South-East Asian Nations* – ASEAN). Si auspica anche il rafforzamento dei rapporti commerciali con i Paesi dell'area sud, nonché un nuovo impulso ai **negoziati commerciali** con partner strategici come il **Mercosur**⁹ ed il **Giappone**. La conclusione di questi accordi potrebbe aggiungere **90 miliardi di euro** al PIL dell'Unione. Sempre in ambito commerciale, si propone dare un'ulteriore spinta politica all'**approfondimento dell'integrazione economica con gli Stati Uniti**, prendendo in esame tutte le opzioni compresa quella di un **accordo di libero scambio**, accrescere le relazioni commerciali e gli investimenti con la **Russia**, a seguito del suo ingresso nell'organizzazione

- direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE.

Le due direttive sono state recepite nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93.

⁸ il nuovo "Meccanismo per collegare l'Europa" (*Connecting Europe facility*), presentato dalla Commissione europea il 19 ottobre 2011, intende promuovere il finanziamento di determinate infrastrutture prioritarie che rispettino i criteri di sviluppo sostenibile definiti dalla Strategia Europa 2020. Il piano di investimenti prospetta uno stanziamento complessivo di 50 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, che sarà preceduto, nel periodo 2012-2013, da un progetto pilota per l'introduzione dei *Project Bond*, prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti attraverso i quali si intende mobilitare finanziamenti supplementari da parte di investitori privati. La Commissione calcola che nella fase pilota – che dovrebbe concentrarsi su 5-10 progetti particolarmente avanzati - l'effetto combinato dei finanziamenti provenienti dal bilancio dell'UE e di quelli della BEI, pari a 230 milioni di euro, dovrebbe liberare investimenti per un valore di 4,6 miliardi di euro.

⁹ Mercato comune dell'America meridionale. Ne fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay in qualità di Stati membri; Bolivia, Cile, Colombia, l'Ecuador e Perù in qualità di Stati associati.

mondiale del commercio (OMC), e avviare una valutazione strategica dei rapporti commerciali e nel campo degli investimenti con la **Cina**, con l'obiettivo di rafforzare i legami commerciali e consolidare l'impegno di realizzare degli scambi basati sulle regole;

6. sostenere e rendere più ambizioso il **programma di semplificazione della normativa europea**. A tal fine, si chiede alla Commissione di pubblicare una relazione annuale che individui e spieghi i **costi** totali netti **per le aziende** delle proposte normative presentate l'anno precedente;
7. promuovere un **mercato del lavoro** ben funzionante che offra opportunità di occupazione e favorisca livelli maggiori di partecipazione al mercato del lavoro da parte di **giovani, donne e lavoratori più anziani**. Ad avviso dei governi firmatari, occorre favorire la **mobilità della manodopera**, ad esempio facendo progressi nell'acquisizione e conservazione di diritti aggiuntivi alla pensione per i **lavoratori migranti**. Si propone inoltre di **ridurre** il numero delle **professioni regolamentate** in Europa. In questo contesto, si chiede alla Commissione di convocare un forum per la valutazione reciproca delle pratiche nazionali al fine di individuare ed **eliminare** le **barriere normative ingiustificate**, e facilitare il **riconoscimento reciproco** delle qualifiche professionali;
8. costruire un settore dei **servizi finanziari** che sia solido, dinamico e competitivo, che crei posti di lavoro e offra sostegno vitale a cittadini ed imprese. Si propone di ridurre le garanzie implicite che consentono sempre di salvare le banche e che distorcono il mercato unico, affinché le banche, e non i contribuenti, si facciano carico dei costi dei rischi che assumono. I governi firmatari si impegnano a rispettare gli standard internazionali vincolanti per i capitali, garantendo che la legislazione europea aderisca agli standard di Basilea 3 per assicurare la stabilità finanziaria e soddisfare le esigenze di finanziamento delle nostre economie. Alle banche si chiede di mantenere livelli e forme adeguati di capitale in linea con i criteri internazionali, senza discriminazione tra *equity* privati e pubblici. Infine, si chiede di attuare in maniera rigorosa i principi del G20 sulla **remunerazione del settore creditizio**¹⁰ in linea con l'attuale legislazione europea.

¹⁰ Raccomandazione della Commissione 2009/385/CE, che integra le raccomandazioni 2004/913/CE e 2005/162/CE per quanto riguarda il regime concernente la **remunerazione** degli amministratori delle società quotate.

IL NUOVO TRATTATO SULLA STABILITÀ, IL COORDINAMENTO E LA GOVERNANCE NELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria" (cd. **fiscal compact**), concordato tra 25 Stati membri dell'UE in esito al **Consiglio europeo** straordinario del **30 gennaio 2012**, ha incorporato o integrato in una cornice unitaria alcune delle regole di finanza pubblica e delle procedure per il coordinamento delle politiche economiche già introdotte in via legislativa.

Il trattato, cui non aderiscono il **Regno Unito** e – per il momento – la **Repubblica ceca**, sarà **firmato a marzo**, presumibilmente in occasione del prossimo Consiglio europeo (1-2 marzo 2012).

Tra i **punti principali** del progetto di trattato si segnalano i seguenti:

- le parti contraenti si impegnano ad applicare e ad introdurre, **entro un anno** dall'entrata in vigore del trattato, con **norme costituzionali o di rango equivalente**, la "regola aurea" per cui il **bilancio dello Stato** deve essere **in pareggio o in attivo**.

*Camera e Senato hanno già approvato in prima lettura una proposta di legge costituzionale (A.S. 3047) volta a **introdurre nella Costituzione**, nel rispetto dei vincoli sul pareggio di bilancio derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. La proposta mira a modificare gli artt. 81, 97, 117 e 119 della Costituzione, incidendo sulla disciplina di bilancio dell'intero aggregato delle pubbliche amministrazioni, compresi pertanto gli enti territoriali (regioni, province, comuni e città metropolitane);*

- qualora il **rapporto debito pubblico/Pil** superi la **misura del 60%**, le parti contraenti si impegnano a **ridurlo mediamente di 1/20 all'anno** per la parte eccedente tale misura. Il ritmo di riduzione, tuttavia, dovrà tener conto di alcuni **fattori rilevanti**, quali la sostenibilità dei sistemi pensionistici e il livello di indebitamento del settore privato;
*Nel caso dell'Italia, che ha un rapporto debito/PIL di poco più del 120%, l'applicazione della nuova regola richiederà una **riduzione annua** del debito di circa il 3% del PIL (**46 miliardi di euro**). Secondo le **previsioni economiche d'autunno** della **Commissione europea**, pubblicate nel novembre 2011, il **debito pubblico** in Italia nel 2011 si è attestato al **120,5% del PIL** (nel 2012 dovrebbe mantenersi inalterato per poi scendere al 118,7% nel 2013);*
- le parti contraenti si impegnano a **coordinare meglio la collocazione dei titoli di debito pubblico**, riferendo preventivamente alla Commissione e al Consiglio sui piani di emissione dei titoli di debito;

- qualsiasi parte contraente che consideri un'altra parte contraente **inadempiente** rispetto agli obblighi stabiliti dal patto di bilancio potrebbe adire la **Corte di giustizia dell'UE**, anche in assenza di un rapporto di valutazione della Commissione europea. Il giudizio della Corte sarà **vincolante per le parti in causa**, che dovranno assumere tutte le misure necessarie per conformarsi ad esso entro il termine stabilito dalla Corte stessa. Qualora una parte contraente ritenga, sulla base di una propria valutazione o di una valutazione della Commissione europea, che l'altra parte contraente non ha adottato le misure previste dalla sentenza della Corte, può ricorrere alla Corte stessa e richiedere l'imposizione di **sanzioni finanziarie**;
- le parti contraenti possono a fare ricorso, alle **cooperazioni rafforzate** nei settori che sono essenziali per il buon funzionamento dell'eurozona, senza tuttavia recare pregiudizio al mercato interno;
- i **Capi di Stato e di governo** delle parti contraenti la cui moneta è l'euro si riuniscono informalmente in un **Euro Summit**, insieme con il **Presidente della Commissione europea**;
- il **Parlamento europeo** e i **Parlamenti nazionali** delle parti contraenti, come previsto dal Titolo II del **Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali** allegato al Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), determineranno insieme l'organizzazione e la promozione di una **conferenza dei presidenti** delle **Commissioni competenti** dei parlamenti nazionali e delle competenti Commissioni del PE, al fine di dibattere le questioni connesse al ordinamento delle politiche economiche;
- il trattato **entrerà in vigore** il primo giorno del mese successivo al deposito del **dodicesimo strumento di ratifica** di una Parte contraente la cui moneta è l'euro;
- **entro cinque anni** dall'entrata in vigore, sulla base di una valutazione della sua attuazione, verranno fatti i passi necessari, in conformità con le disposizioni dei Trattati UE, allo scopo di **incorporare le norme** del trattato intergovernativo **nella cornice giuridica dell'UE**.